



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 30/03/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

□

Iscriviti a Fabi News



SPECIALE “EMERGENZA CONTRATTO” Tavola rotonda - 117° Consiglio Nazionale della Fabi

IL SOLE 24 ORE mercoledì 30 marzo 2011

«No» dell'Abi sugli aumenti - Micheli: «Improporzionabili i 204 euro chiesti dai sindacati»

«Impensabili. Non proponibili. Non correlati al momento storico». Sembra un climax la reazione del capo della delegazione sindacale di Abi, Francesco Micheli, alla richiesta di un aumento di 204 euro – per il terzo livello – per i bancari. Se ogni contratto è figlio del suo tempo, per Abi questo tempo è fatto di produttività in calo, impieghi in calo, redditività in calo, costi di Basilea 3. Le banche ridimensionano con un'analisi del contesto, più simile a quello del 1998 ma con la differenza che nel 1998 si aveva in prospettiva un periodo di crescita e adesso no, lo slancio dei sindacati alla tavola rotonda della Fabi a cui hanno partecipato i segretari generali di categoria e Micheli.

Le piattaforme vanno contestualizzate storicamente per Abi, conservando la dialettica del confronto. Ma è sui temi di confronto che sembra esserci, per ora, una forte distanza. Micheli dice infatti: «Parliamo di produttività, redditività e articolazione dell'orario di lavoro facendo una riflessione ampia. Questo settore ha dato prova di lungimiranza, confido nella tenuta del modello di relazioni industriali che ha dato risultati lusinghieri».

I sindacati però sono di tutt'altro avviso. Per Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba Cisl «le banche non possono affrontare il rinnovo del contratto con un approccio restrittivo puntando solo sui costi senza concedere un pieno adeguamento all'inflazione che è coerente con gli accordi firmati dall'Abi». È proprio sulla parte economica che insistono i sindacati. «È la priorità», dice il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni. E l'aumento di 204 euro «non è altro che il recupero dell'inflazione degli ultimi anni e dei prossimi», continua. «Possibile che nel bel mezzo della crisi e del tempo dei contratti a progetto dei giovani precari un lavoratore dipendente guadagna 30-35 mila euro l'anno e un top manager 90-100 volte di più? Dove sta l'equità?», chiede il segretario generale della Fisac Cgil Agostino Megale. Sileoni coglie l'occasione per puntare il dito contro «gli stipendi dei dieci supermanager del sistema che sono vergognosi» ma anche «sui plebei consigli di amministrazione e colleghi sindacali che caratterizzano tutti i grandi gruppi del Paese». E aggiunge altre due priorità: «L'occupazione e il no all'indennità di disoccupazione».

Per Micheli, però, tre priorità sono troppe. Per il capo delegazione di Abi innanzitutto bisogna tenere distinte le trattative per la riforma del fondo e quelle del rinnovo del contratto e poi bisogna fare una scelta perché non si può coniugare aumento economico e occupazione. Il fondo per il sostegno al reddito dei lavoratori delle banche è stato uno «strumento eccellente» ma va rivisto. Per Abi dovrebbe essere ipotizzato l'uso dell'indennità di disoccupazione per minimizzare la riduzione dell'assegno netto. La chiusura dei sindacati sull'indennità però è netta. Micheli avverte: «Ci stiamo impantanando ci sarebbe bisogno di un pizzico di coraggio in più». Già però, dice il segretario della Uilca Massimo Masi, «se rompiamo il giochino della concertazione a livello nazionale non pensate che nei gruppi resti tutto come è».



CORRIERE DELLA SERA mercoledì 30 marzo 2011

I BANCARI E La SFIDA SUI 204 EURO SUL CONTRATTO

La richiesta dei sindacati? «È impensabile e non ricevibile». Francesco Micheli (nella foto), capo della delegazione sindacale dell'Abi, stronca così la richiesta di 204 euro di aumento salariale avanzata dalle sigle dei bancari per il rinnovo del contratto del settore. «Le banche non hanno i soldi per pagarla», taglia corto Micheli nel corso di una tavola rotonda organizzata dalla Fabi a cui hanno partecipato i segretari generali dei sindacati di categoria. «È una richiesta ragionevole: i lavoratori devono recuperare il potere d'acquisto perduto con la crisi» ribatte Agostino Megale, (Fisac Cgil). «Quello dell'Abi è un approccio restrittivo» accusa Giuseppe Gallo (Fiba Cisl) mentre Lando Sileoni (Fabi) sostiene che «parte economica e occupazione sono le priorità» per la Fabi. Micheli però fa muro: «Il settore creditizio, nell'attuale scenario, non è in grado di coniugare retribuzione e occupazione». S. Ta. © RIPRODUZIONE RISERVATA

MF mercoledì 30 marzo 2011

Ieri prime prove generali di negoziato con l'Abi in occasione del 117esimo congresso della Fabi - L'aumento di 204 euro ai bancari? Impossibile

di Umberto Toscano

Prove generali di negoziato quelle che si sono svolte ieri a Roma in occasione del 117esimo congresso nazionale della Fabi, il maggior sindacato bancario italiano. Nel corso di una tavola rotonda dal titolo Emergenza contratto si sono affrontati Lando Sileoni e Mauro Bossola della fabi insieme ai capi delle altre organizzazioni sindacali bancarie (Giuseppe Gallo della Fiba, Agostino Megale della Fisac Cgil, Massimo Masi di Uilca, Fabio Verelli di Ugl Credito, Pietro Pisani di Sinfu, Marco Boltri di Dircredito) da una parte e Francesco Micheli, responsabile comitato affari sindacali e lavoro di campo dell'Abi, incaricato del rinnovo del contratto nazionale dei 346 mila bancari.

Al di là dei convenevoli e delle attestazioni di stima reciproca, i colpi non sono mancati da una parte e dall'altra. Micheli ha subito sgombrato il campo da equivoci dichiarando impensabile la corresponsione di un aumento di stipendio pari a 204 euro per il terzo livello che era stata avanzata dai sindacati. «È una cifra che le banche con lo scenario attuale non si possono permettere. E poi in questo rinnovo il trattamento economico va inquadrato insieme a molte altre cose egualmente importanti per noi, come la produttività, l'organizzazione del lavoro, i modelli di servizio, gli orari».

Micheli ha ricordato come in passato, nel '98, fu siglato un contratto epocale per il sistema bancario in condizioni reddituali per le banche difficilissime. «Allora il roe delle banche era pari all'1,8%, ora è del 2,3% e allora l'economia tirava mentre oggi ristagna». Micheli ha ribadito anche la necessità di riformare il fondo di solidarietà, precisando però che non è una materia collegata al rinnovo di contratto.

Sileoni e Bossola hanno replicato che le priorità del contratto sono il trattamento economico, lo sviluppo dell'occupazione e il no all'indennità di settore. «Dall'ultimo contratto del 2007 vi sono stati almeno dieci piani industriali dei principali gruppi bancari che equivalgono ad altrettanti contratti, poiché hanno rimesso in discussione tutto, dagli inquadramenti alle mansioni, con il risultato che oggi «esiste una generazione di 50enni all'interno delle banche sui quali si dovrebbe puntare per lo sviluppo e che invece rischia seriamente di vedere compromesse le proprie aspettative». Quanto alla richiesta dei 204 euro, Sileoni e Gallo hanno ricordato che è generato per lo più dal recupero dell'inflazione, accordo che due anni fa era stato già firmato dall'Abi in tal senso. Non sono mancate da parte dei capi di sindacati continui riferimenti al gap che negli anni si è vistosamente allargato tra gli stipendi dei bancari (36 mila euro lordi la media citata nella tavola rotonda) e quello dei banchieri, in alcuni casi pari a 100 volte più alti. «Non è il livello dello stipendio di 100 banchieri che cambia le cose», ha ribadito Micheli, «È bene chiarire che in questo contratto non si coniugano retribuzione e occupazione, quindi occorre che tutti si assumano la responsabilità dei propri comportamenti». Prossimo round, il 7 aprile.



da Finanza&Mercati del 30-03-2011

L'Abi stoppa l'aumento di 200 euro - Fabi: taglino i costi della governance

È ancora scontro tra l'Abi e i sindacati, stavolta per il rinnovo del contratto dei bancari che interessa 330mila lavoratori. La richiesta di aumento di 204 euro per la figura media ha ricevuto un netto rifiuto dal capo degli Affari sindacali dell'Abi, Francesco Micheli, che ieri ha partecipato alla tavola rotonda «Emergenza contratto» organizzata dalla Federazione autonoma bancari italiani: «Impensabili, non proponibili e non correlati al momento storico», ha commentato Micheli. La frattura che si è già creata a causa della volontà dell'Abi di ricorrere all'indennità di disoccupazione, che secondo i sindacati abolisce il principio della volontarietà delle uscite dei lavoratori da sempre osservato nel credito, è destinata ad ampliarsi. La piattaforma che sarà varata il 7 aprile va, però, verso la richiesta di tale aumento, che è calcolato tenendo conto di due elementi: il recupero del differenziale sul biennio precedente, il 2009-2010, e la previsione dell'inflazione reale attesa per il triennio 2011-2013, il periodo di vigenza del contratto. L'aumento serve per recuperare l'inflazione degli ultimi tre anni», ha precisato il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, che poi ha puntato il dito sui banchieri. «Prima di parlare di costo del lavoro più alto d'Europa, bisogna riflettere sui costi delle governance bancarie. Facciamo presente che nelle società di IntesaSanpaolo ci sono 472 consiglieri d'amministrazione e 258 sindaci, in Banco Popolare 159 consiglieri e 74 sindaci, in Ubi 122 consiglieri e 47 sindaci, in Mps 92 consiglieri e 43 sindaci, in Unicredit 165 consiglieri e 85 sindaci. Numeri che impattano sui bilanci delle banche, ma di cui stranamente nessun banchiere parla». Poi ha precisato che la partita sull'indennità di disoccupazione non è chiusa e che i sindacati non accetteranno mai che passi in cambio di nuove assunzioni. La battaglia si preannuncia aspra: la novità di questa contrattazione è l'unità sindacale. Ieri alla tavola ritorna erano presenti tutte le sigle: Uilca, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Fabi, Ugl credito, Dircredito e Sinfub.

IL SOLE 24 ORE 29 MARZO 29 marzo 2011 alle ore 08:24

Scontro Abi-sindacati sul rinnovo del contratto dei bancari con 200 euro di aumento

di Cristina Casadei

I bancari aprono il round con 200 euro di aumento

È subito scontro tra l'Abi e i sindacati per il prossimo rinnovo del contratto dei bancari. La definizione della piattaforma con una richiesta di aumento di 204 euro per la figura media ha ricevuto un netto rifiuto dal capo della delegazione sindacale Abi Francesco Micheli: «impensabili, non proponibili e non correlati al momento storico», ha detto nel corso di una tavola rotonda promossa dalla Fabi con alcuni dei segretari generali di categoria (Radiocor)

Aumento del 7,1% a circa 204 euro per il terzo livello. Nei lavori sulla piattaforma per il rinnovo del contratto dei bancari – che sarà varata nel corso degli esecutivi del 7 aprile – i sindacati vanno verso la richiesta di un incremento calcolato tenendo conto di due elementi. Il primo è il recupero del differenziale sul biennio precedente, il 2009-2010: il conguaglio tra l'inflazione effettiva e quella che è stata riconosciuta nell'ultimo contratto è pari all'1,6% circa, secondo il calcolo dei sindacati.

Sondaggi Bancari al rinnovo del contratto triennale

Il secondo è la previsione dell'inflazione reale attesa per il triennio 2011-2013 ossia il periodo di vigenza del contratto che è pari al 5,5%: in particolare circa il 2% per il 2011 che «tenendo conto dell'abbrivio dell'inflazione è un valore decisamente prudenziale», spiega una fonte sindacale, e il resto per il successivo biennio. Sommando 1,6% e 5,5% si arriva a un aumento del 7,1%. Una percentuale che però non tiene conto di quel punto cosiddetto "ulteriore" che rappresenta il recupero della produttività.

Dopo la firma dell'accordo interconfederale del luglio del 2009 che ha creato una spaccatura tra chi ha firmato, Cisl e Uil, e chi invece non ha firmato, Cgil, è una regia non facile quella della piattaforma per il rinnovo di questo contratto dei bancari che interessa 330mila lavoratori. Ma al di là delle posizioni politiche



c'è un interesse molto forte, soprattutto degli autonomi della Fabi di Lando Sileoni, a mantenere il tavolo unito e a portare a casa il rinnovo. Una posizione che sta facendo presa sugli altri sindacati e che ha portato al superamento di nominalismi relativi all'indice dell'aumento: affermare che è stato calcolato in base all'Ipca avrebbe messo in difficoltà la Fisac Cgil che non ha firmato l'accordo del 2009. il contrario avrebbe però messo in difficoltà la Fiba e la Uilca.

Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba, spiega che questo aumento è «il puro e semplice adeguamento dei salari all'inflazione secondo l'indicatore calcolato dall'Isae. Questa richiesta assegna al primo livello il recupero inflattivo e al secondo livello la redistribuzione dei guadagni di produttività». Massimo Masi della Uilca aggiunge che è un aumento che «utilizza criteri in linea con quelli usati dalle altre categorie per gli aumenti e poi aggiunge il recupero degli arretrati».

Agostino Megale della Fisac Cgil ribadisce che «è molto importante mantenere unitario il tavolo che in questi ultimi mesi ha visto il lavoro delle commissioni, con risultati che sono la sintesi vera della discussione e non la somma delle rivendicazioni di ogni organizzazione. Sul salario, in particolare, le sintesi sono chiaramente in grado di guardare alle dinamiche dell'inflazione reale rispettando tutti i punti di vista. C'è la consapevolezza che nel decennio che ci siamo lasciati alle spalle le retribuzioni sono cresciute leggermente: la poca crescita rispetto all'inflazione e la pesantezza del fisco fa sì che il salario netto è quasi uguale a quello di dieci anni fa». Molte riflessioni che alla fine hanno portato la consapevolezza che difendere e recuperare il potere d'acquisto dei salari viene prima di qualsiasi formula o nominalismo. Ma anche «la consapevolezza che sono stati rinnovati unitariamente 55 contratti in un contesto in cui i fatturati dell'industria sono calati di più della redditività delle banche – osserva Megale – e che la banche italiane hanno reagito meglio alla crisi di quelle europee ed americane».

Il sentiment che nella controparte genererà una richiesta di aumento del 7% pari a circa 204 euro per il terzo livello potrebbe essere già chiaro oggi, alla tavola rotonda organizzata dalla Fabi a Roma a cui parteciperanno Francesco Micheli responsabile del Comitato affari sindacali e lavoro di Abi e i segretari generali Lando Maria Sileoni (Fabi), Giuseppe Gallo (Fiba Cisl), Agostino Megale (Fisac Cgil), Massimo Masi (Uilca), Marco Boltri (Dircredito), Fabio Verelli (Ugl credito) e Pietro Pisani (Sinfub).

RADIOCOR IL SOLE 24 ORE 29 MARZO 2011

Roma: tavola rotonda "Emergenza contratto", promossa dalla Federazione autonoma bancari italiani - Fabi. Ore 15,00.

Partecipano, tra gli altri, Francesco Micheli, Abi; Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabi; Giuseppe Gallo, segretario generale Fiba-Cisl; Agostino Megale, segretario generale Fisac-Cgil; Massimo Masi, segretario generale Uilca; Fabio Verelli, segretario generale Ugl Credito; Pietro Pisani, segretario generale Sinfub.

BERGAMO NEWS. it 29 MARZO 2011

Rinnovo contratto - Nei lavori per il rinnovo dei contratti, discussi ufficialmente il prossimo 7 aprile, i sindacati intendono chiedere un aumento del 7,1%: circa 204 euro per il terzo livello.

I bancari chiedono 200 euro d'aumento

Possibile aumento di stipendio per i bancari. Nei lavori per il rinnovo dei contratti, discussi ufficialmente il prossimo 7 aprile nel corso degli esecutivi, i sindacati intendono chiedere un aumento del 7,1%, ovvero circa 204 euro per il terzo livello.

Il nuovo contratto, spiegano le rappresentanze, si dovrà basare sul conguaglio tra l'inflazione effettiva e quella riconosciuta nell'ultimo contratto (staccate dell'1,6% tra loro, stando alle stime dei sindacati). Inoltre, dovrebbe essere conteggiata anche l'inflazione prevista fino al 2013 (anno in cui scadrebbe il nuovo



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 30/03/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

□

contratto), per un altro 5,5%. Sommando i due valori dell'inflazione, si arriverebbe appunto ad un aumento di stipendio del 7,1%.

Il contratto attualmente in vigore fu firmato nel luglio 2009 solo dopo aspre polemiche, e non trovò l'accordo della Cgil: solo Cisl e Uil, infatti, firmarono il contratto che interessa più di 330mila lavoratori in Italia.

Giuseppe Gallo, segretario generale della FIBA (Federazione Italiana Bancari e Assicurativi), assicura che l'aumento è "il puro e semplice adeguamento dei salari all'inflazione secondo l'indicatore dell'Isae", mentre fonti sindacali parlano addirittura di un "aumento decisamente prudenziale".

Agostino Megale della Fisac Cgil, infatti, sottolinea che "nell'ultimo decennio le retribuzioni sono aumentate solo leggermente: l'inflazione e la pesantezza del fisco rendono di fatto lo stipendio uguale a quello di dieci anni fa". "Sono stati rinnovati 55 contratti in settori in cui i fatturati sono stati molto limitati rispetto alla redditività della banche – conclude Megale – e le banche europee sono quelle che, al mondo, hanno reagito meglio alla crisi".

La proposta dei sindacati verrà analizzata martedì 29 marzo alla tavola rotonda della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) a Roma, alla presenza dei segretari generali Marco Boltri (Dircreito), Giuseppe Gallo (Fiba Cisl), Massimo Masi (Uilca), Agostino Megale (Fisac Cgil), Pietro Pisani (Sinfub), Lando Maria Sileoni (Fabi) e Fabio Verelli (Ugl Credito), oltre al responsabile del Comitato affari sindacali e lavoro di Abi Francesco Micheli.

„C„

Return